

(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 827 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente a "Salviamo il CSP - Innovazione nelle ICT"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 827, presentata dal Consigliere Grimaldi, che la illustra.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come lei sa, giovedì scorso i lavoratori del CSP si sono fermati per qualche ora di sciopero, con un presidio davanti agli Uffici di via Alassio, in concomitanza dell'assemblea dei soci.

Di fatto, questa mobilitazione era stata indetta per chiedere chiarimenti in merito al proprio futuro.

Il CSP è un polo di eccellenza, che molti qua dentro conoscono. È detenuto al 39% dalla Regione Piemonte e al 24% dal CSI (quindi, indirettamente, abbiamo più della maggioranza di questa partecipata). E' un'azienda che, come sapete, negli ultimi anni ha legato le proprie competenze allo sviluppo e alla sperimentazione di tecnologie avanzate informatiche e telematiche (non ultimo, ad esempio, il loro lavoro sul digitale terrestre piuttosto che su altre materie importantissime anche per lo sviluppo economico di questo Paese).

Negli ultimi anni si è assistito ad una flessione delle commesse da parte della Regione e del CSI stesso: si è partiti da due milioni di euro di qualche anno fa, si è scesi al di sotto del milione e mezzo e poi sono venute meno le commesse dirette della Regione Piemonte, se non tramite il CSI (ma anche queste negli ultimi mesi sono venute meno).

Considerato che l'Istituto Superiore Mario Boella, fondato dalla Compagnia di San Paolo e dal Politecnico più di dieci anni fa (quasi 15), per attitudine di ricerche è molto vicino ad alcune competenze del CSP, noi crediamo che prima di avviare qualsiasi tentativo di cessione delle nostre quote, bisognerebbe iniziare a discutere anche paritariamente con Compagnia di San Paolo e Politecnico su questi temi.

Sappiamo benissimo che c'è stato un inizio di discussione anche con l'Istituto per capire quali sono le possibili interazioni, ma noi crediamo che, proprio in un momento di crisi come questo, bisognerebbe alzare il livello di discussione anche con le ex fondazioni bancarie, per far sì che non succeda una sciagura: per i tanti temi che sappiamo essere legati alle ristrettezze economiche, dobbiamo ridurre le nostre partecipazioni anche nelle istituzioni pubbliche; ma non vorrei che, mentre noi dismettiamo le nostre partecipazioni, dall'altra parte rimangano solo gli istituti di ricerca fondati, diciamo così, dagli unici soggetti che non hanno avuto problemi di ristrettezze economiche.

Per questo, a mio avviso, ci dev'essere una strategia industriale.

Sappiamo che c'è un interesse di alcune aziende private all'acquisto di parte delle quote. Non vorrei - lo diciamo così - che questo costituisse, di fatto, un diritto di prelazione che sottintendesse, poi, un'evidenza pubblica.

Noi interroghiamo appunto la Giunta per sapere se si intende avviare una discussione per rispondere a quei lavoratori che dicevano: "State mandando in cassa integrazione la ricerca pubblica!". Noi vorremmo smentire questa affermazione e vorremmo anche poter dire

che stiamo facendo di tutto per mantenere pubblica parte della proprietà del CSP, anche attraverso la fusione e la creazione di un'aggregazione con altri istituti. Vorrei rispondere loro che non è del tutto impossibile trovare un'aggregazione con l'istituto di cui parlavo, per cui vorrei capire se esiste ancora questa possibilità e se stiamo provando almeno ad andare verso quella direzione.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore De Santis; ne ha facoltà.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessora ai rapporti con società a partecipazione regionale*

Grazie, Presidente e grazie, Consigliere Grimaldi.

La prima informazione che vorrei fornire all'Aula, informazione che purtroppo rappresenta per noi un punto di partenza, è che per quanto riguarda il CSP il problema di gran lunga più rilevante che occorre affrontare è di natura economico-finanziaria: la società, verosimilmente, chiuderà l'anno con un pesante disavanzo di bilancio. Noi ci auguriamo che la perdita del 2015 sia contenuta e ripianabile attraverso il capitale sociale della società stessa. In caso contrario, ci troveremmo di fronte a prospettive ben più serie e ben più complicate. Perché, sia per ragioni di tipo normativo, sia di concreta disponibilità di fondi, la possibilità di una ricapitalizzazione di CSP, ad oggi, purtroppo, per quanto riguarda la Regione Piemonte e il CSI, è da escludersi.

Farei un'ulteriore considerazione: sono perfettamente consapevole del fatto che all'interno di CSP ci sono dei valori di ricerca e di competenza che meritano di essere preservati, e che vale la pena cercare, in tutti i modi, di mantenere l'integrità dell'azienda. Finora ci siamo mossi in quest'ottica.

La nostra prima ipotesi di lavoro, com'è ben noto, perché è quella alla quale fa riferimento il nostro Piano di razionalizzazione delle partecipate, è stata quella di aprire un tavolo di lavoro con l'Istituto Boella (in realtà con i suoi soci, Politecnico e Compagnia di San Paolo) per capire, su un piano, quali prospettive potessero esserci di vera e propria integrazione fra le due strutture, e su un altro piano se e quali interventi si potessero adottare nell'immediato per alleviare il conto economico - il rosso di bilancio - di CSP nel 2015.

Questo secondo tema ha fatto qualche passo in avanti, ma di limitata dimensione; nel senso che si è avuto qualche distacco per qualche mese di personale CSP presso Boella.

Il tema, invece, di una più complessiva integrazione fra le due strutture ci è stato finora prospettato da Boella in termini non soddisfacenti dal punto di vista dei numeri e delle procedure, ma soprattutto dei tempi, in quanto ci è stato sempre rappresentato il fatto che un'eventuale operazione avente ad oggetto CSP doveva essere preceduta dall'integrazione fra Istituto Boella e SiTI, che sono due soggetti entrambi partecipati al 50% da Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo.

All'interno di questo processo avrebbe anche potuto avere luogo un'integrazione, un assorbimento o una qualche forma di unificazione, diciamo così, fra Boella e CSP; tuttavia, le prospettive temporali di quest'operazione sono state progressivamente spostate nel tempo, fino ad arrivare alla seconda metà del 2016; tempistica assolutamente incompatibile con la situazione economica e finanziaria attuale di CSP.

Nel frattempo, abbiamo ricevuto - l'ha ricevuta il Presidente del Consiglio di Amministrazione di CSP - una formale manifestazione di interesse a rilevare delle quote di CSP, mantenendone la natura di "centro di ricerca". La manifestazione è pervenuta da parte di un'impresa privata importante e innovativa del nostro territorio, che, peraltro, CSP conosce per aver partecipato insieme a bandi, a progetti e a quant'altro: questo soggetto ha effettuato

una due diligence (ci ha chiesto l'autorizzazione a fare una due diligence e l'ha fatta) ed è arrivato alla nostra medesima conclusione, ossia che, per quanto riguarda le sorti di CSP, emerge un'urgenza che non può aspettare i tempi necessari - minimo due o tre e mesi - per la vendita delle quote dei soci pubblici. Vendita che non può che avvenire, quali che siano le vicende interne di CSP, attraverso procedure di evidenza pubblica, cioè gara. Non ci sono altre strade percorribili.

Ad oggi, questo soggetto privato, questa impresa privata, si è offerta di rilevare le quote di un altro socio privato di CSP e, dunque, cominciare ad occuparsi della società.

Devo dire inoltre che CSP - così come CSI, ma nel caso di CSP l'effetto è ancora più pesante - si trova in questo momento in una sorta di circolo vizioso, di gabbia perversa per effetto della quale Regione Piemonte non è più in grado di finanziarlo direttamente per ragioni vuoi normative vuoi di bilancio, ma il fatto che, come ricordava prima il Consigliere Grimaldi, Regione Piemonte possiede, direttamente il 39% e indirettamente circa il 65%, delle quote di CSP, fa sì che CSP medesimo non possa partecipare a progettualità e gare di altri soggetti, anche pubblici, rispetto ai quali CSP ha una specifica competenza.

Ricordo che CSP ha lavorato sotto vari fronti e su vari temi con gli enti pubblici del nostro territorio, ma la nostra presenza impedisce che CSP possa partecipare a gare o a progetti fuori dal territorio della nostra regione. Anche qui, abbiamo costruito una specie di gabbia che, lentamente - ma neanche tanto lentamente - sta togliendo a quel gruppo di persone l'aria per respirare, cioè le opportunità di lavoro.

Mi rifiuto di assistere semplicemente, in maniera inerte, e di accettare una prospettiva per cui una nostra società - alla quale, peraltro, è attribuito un riconosciuto valore scientifico, tecnologico, applicativo, innovativo, chiamatelo come volete - debba portare i libri in Tribunale.

Per conseguenza, al momento manteniamo aperto un tavolo con l'Istituto Boella ma, a nostra volta, non siamo più di tanto in grado di influenzare tempi e forme di decisione di soggetti che sono il Politecnico e Compagnia di San Paolo, nonché l'Istituto Boella direttamente, il suo C.d.A.

Dall'altro lato, l'assemblea di CSP che si è tenuta qualche giorno fa....

PRESIDENTE

Assessore, la prego di concludere, aveva cinque minuti.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessora ai rapporti con società a partecipazione regionale*

L'assemblea ha deciso di dare corso alla proposta proveniente da un'azienda del nostro territorio, nella consapevolezza di due elementi: da un lato, le quote pubbliche non possono che essere vendute a evidenza pubblica, quindi ci saranno degli altri soggetti e faremo una gara, per chiamarla con il suo nome; dall'altro, c'è un'emergenza per la società, dunque occorre mettere in atto, il più rapidamente possibile, tutte le azioni che si riescono a fare per migliorare il suo conto economico attuale e prospettico.

Abbiamo deciso, in pratica, di tenere in piedi, per il momento, entrambe le opportunità (ossia quella rappresentata dall'impresa privata e quella rappresentata dal Boella), e di riconvocare l'assemblea della società a fine gennaio, allo scopo di verificare, innanzi tutto, gli elementi di tipo economico e finanziario e la possibilità reale della continuità aziendale per la quale noi stiamo lavorando, ma che non è scontata.

A quel punto ci auguriamo di riuscire ad individuare con i soci di CSP e, nel frattempo, anche con Istituto Boella, Compagnia di San Paolo e Politecnico, una soluzione praticabile.

Questo è lo stato del lavoro che abbiamo condotto fino ad oggi.

Chiedo scusa, Presidente, per essermi dilungata, ma era difficile dare queste informazioni in termini più sintetici.

PRESIDENTE

Chiedo scusa a lei, ma ci sono 12 interrogazioni.

Se non si rispettano i tempi, non si riesce iniziare il Consiglio in tempo utile.

Chiedo agli interroganti, ma soprattutto agli Assessori, di rispettare i tempi previsti.

OMISSIS

(Alle ore 15.43 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.46)